

IL RETROSCENA

Il nuovo contributo delle banche arriva fino a mezzo miliardo

Soddisfatte le imprese: servirà a finanziare gli sgravi per chi investe

4%

Il taglio dell'Ires previsto alle aziende che assumono e investono risorse

1,2

I miliardi a cui ammonterebbe nel 2025 il contributo totale a carico delle banche

CLAUDIA LUISE

Sale a mezzo miliardo per finanziare l'Ires premiale, la misura bandiera di Confindustria. Cifra che il governo busca alla porta delle banche per trovare. Nell'emendamento dell'esecutivo al ddl bilancio dovrebbe essere accolta in pieno, infatti, la richiesta che il presidente degli imprenditori, Emanuele Orsini, spinge da mesi per inserire in manovra: l'Ires premiale comporterà una riduzione di 4 punti percentuali dell'imposta per le imprese che, come condizione principale, decidano di accantonare a riserva l'80% degli utili del 2024. Al momento il provvedimento varrebbe solo per il 2025 anche perché trovare la copertura finanziaria non è stato semplice e alla fine si è deciso di attingere a una delle voci già previste dall'articolo 3 (comma 5) della manovra che limita la possibilità per le banche di compensare il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle deduzioni (Dta) con le perdite pregresse e le eccedenze Ace. La riduzione della percentuale da compensare era stata ridotta nella prima versione della manovra dall'80 al 65%: ora si vuole tagliare ulteriormente e portarla al 54%. Secondo la relazione tecnica, l'abbassamento dall'80% al 65% di questo sgravio avrebbe comportato, per il 2025, un maggior gettito pari a 695 milioni, in virtù della base imponibile più ampia. Ne consegue che l'ulteriore riduzione di 11 punti, che farebbe calare l'abbattimen-

to fiscale al 54%, genera un ulteriore incasso per lo Stato, in termini di Ires (imposta sulle società) pari a 510 milioni. Così si garantirebbe il mezzo miliardo in più che serve. Maggiori dettagli sarà possibile conoscerli oggi - sia le banche sia Confindustria aspettano di conoscere il testo definitivo - ma è possibile che si tratti comunque di un'anticipazione di liquidità più che un esborso extra.

Comunque la cifra si somma ai circa 4 miliardi di crediti d'imposta a cui dovranno rinunciare per i prossimi anni gli istituti di credito (più i due miliardi che toccherà sborsare alle assicurazioni) e porta il contributo totale a carico del settore bancario, per il prossimo anno, a 1 miliardo e 205 milioni. Anche se le banche possono partire dal 2026 per le compensazioni e dal 2027 per le Dta per tre anni.

Il contributo totale a carico del settore bancario, per il prossimo anno, salirebbe, pertanto, a 1 miliardo e 205 milioni. Se l'Ires premiale vedrà davvero la luce sarà un successo di Confindustria, dettato anche dai buoni rapporti di Orsini con il governo. «Il 2025 sarà un anno molto difficile per la nostra economia. Occorre una misura concreta che sia anche un'iniezione di fiducia per spingere gli investimenti» aveva detto il presidente degli industriali proprio per sottolineare quanto la ritenga importante e quanto si attendesse il via libera da parte di un esecutivo con cui ha un dialogo forte.

Ma se da un lato le imprese esultano, fonti bancarie riferiscono invece tutto il fastidio per una decisione che non avrebbero ancora potuto analizzare. E che comunque sembra essere già maturata senza la possibilità di un confronto (nonostante anche l'Abi vanti un rapporto altrettanto solido con il governo).

Guardando alle condizioni previste per le imprese che vogliono avvalersi dello sconto, oltre a destinare a riserva l'80% dei profitti, le aziende devono utilizzarne il 30% per investimenti per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate in Italia. Gli investimenti considerati non devono, però, essere inferiori a 20 mila euro e le imprese devono assumere personale.

E Confindustria spera di incassare - ormai è quasi certo che sarà così - i correttivi richiesti per semplificare il Piano transizione 5.0 prolungando la misura al 2026 e destinando parte delle risorse a rifinanziare Industria 4.0. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Orsini (Confindustria)

